



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Givlio II. Pont. CCXX. Creato del 1503. al 1. di Nouembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Creato del 1503. al 1. di Nouembre.



Giovanni prefet-
to di Roma Du-
ca di Sora, e di
Senegaglia auo
di Guido Vbaldo
Duca d'Urbino.

SCRIVENDO breuemente la vita di Sisto IV. toccai ancora, onde dis-
scendesse Giulio Secondo. Egli, che prima che fosse Pontefice, era
chiamato Giuliano, fù figliuolo di Raffaello fratello di Sisto Quarto, e la
madre sua fù Theodora Manerola. Nacque Giulio in Sauona terra del Genoue-
sato del 1453. Hebbe due fratelli Bartolomeo frate di San Francesco Vescouo di
Ferrara, e Patriarca d' Antiochia, e Giovanni prefetto di Roma, e Duca di So-
ra, e di Senegaglia, il quale fù auolo di Guido Vbaldo Duca d'Urbino, e di Giulio
II. vna sorella chiamata Lucchina, e madre di Galeotto, e Sisto Cardinali amen-
due. Hebbe ananti il papato vna figliuola chiamata Felice, la quale essendo poi
Papa diede per moglie à Giouan Giordano Orsino, hauendo ancor fatto con Co-
lonnesi parentado. Percioche diede à Marc' Antonio Colonna per moglie Lu-
cretia figliuola di Lucchina sua sorella. Hora Sisto IV. suo zio a' quindici di D-
cembre del 1471. che era nel principio del suo papato, di Vescouo di Carpen-
tras, ch'egli era, lo fece Cardinale di San Pietro in Vincola insieme con Pietro
Riario. Hauuta questa dignità del Cappello si mostrò Giulio in tutte le virtù ec-
cellente, ma sopra tutto nella modestia in ciò, che egli, e faceua, e diceua. On-
de con la grauità, con la piaceuolezza, & eleganza di costumi era parimente
caro da i primi à gli vltimi. Nè li bastò d'essere egli tale, che à suo potere si sfor-
zò di hauere anche i suoi cortigiani modesti, non hauendo altroue l'animo, che
à fare, che non si potesse dire se non bene di lui, essendo tenuto di viuace, &
astuto ingegno, e di grandissimo animo, hebbe la sorte hora fauoreuole, ho-
ra contraria ne i progressi. In modo si dilettaua di edificare, che di più di pa-
lazzi per habitarui, rifece in breue, e magnificamente, come la vediamo ho-
ra, la Chiesa di San Pietro in Vincola, che era il suo titolo. Incominciò vn bel-
lissimo portico dinanzi all'andito della Chiesa di Santi Apostoli. Egli volle an-
cor

cor finire il palazzo lui presso, che hauea incominciato il Cardin. Pietro Riario, e per la morte, che sopraggiunse poi, non finito. Rifece il castello presso Grottoferata, ch'era stato nelle guerre passate rouinato, e per scurtà, e difesa del monasterio, e per commodità di quelli, che veniuano in Roma. Li mutò poi Sisto il titolo di S. Pietro in Vincola, facendolo Vescouo di Albano prima, poi Sabino, e gran penitentiero, finalmente Vescouo di Ostia, e di Velletri, e Legato di Auignone. Con Innocentio viij. valse egli molto, e di fauore, e di auttorità. Nel Papato poi di Alessandro per le gare antiche, e priuate, ch'egli vi haueua, se ne stette dieci anni continui fuori di Roma, parte in Auignone, parte in altri luoghi di Francia. Finalmente essendo Pio frà pochi giorni morto, e nella nuoua creatione, che fare si douea concorsero in lui con tanto studio, e fauore i voti di tutti i Cardinali, che quasi prima, che si entrasse in conclaue fù prononciato Pontefice, con incredibil dispiacere, e dolor di Cesare Borgia, il quale hauendo con solenne giuramento, come da suoi clienti, fattosi dalli Cardinali Spagnuoli promettere di non dare la voce, nè fauorire saluo, che alcuno partigiano della famiglia Borgia, frà i quali anteponeua Giorgio Ambrosio Cardinale di Roano, subito nel primo dì, che della creatione del nuouo Pontefice si discusse, vede per le voci concordi di 37. Cardinali creato il primo dì di Nouembre colui, che meno voluto haurebbe, e che esso, & Alessandro suo padre haueuano, come grauissimo nemico, tenuto dieci anni continui in esilio. Nè molto poi essendosi Giulio à 26. di Nouembre sopra le scale in S. Pietro incoronato, lasciò via libero ire il Borgia, che era tutto volto alla fuga, e che mille morti meritando era già stato primo dell'esercito, del molto Stato, che egli haueua, di ogni sua dignità, con questa conditione però, che li restituisse le fortezze di Cesena, e di Forlì, doue il Borgia le sue guardie teneua. Hauuta egli adunque la libertà, se ne passò d'Ostia per barca à Napoli, doue fù dal gran Capitano per ordine del Rè Cattolico preso, e mandato in Spagna. Indi, essendosene à Giouanni Rè di Nauarra fuggito, fù in vna certa scaramuccia tagliato da Cantabri à pezzi. Giulio fermò il piè nel Papato, perche egli per le guerre passate, e per la cruda, & inaudita tirannide del Duca Valentino ritrouò lo Stato della Chiesa in riuolte, e quasi tutto occupato si dispose di volere non solamente ricuperare quello, che s'era perso, ma di ampliarlo ancora. Percioche niuno de' Pontefici passati difendè con maggior costanza d'animo di quelli, che egli fece il Patrimonio di San Pietro, nè si forzò di stenderne, & ampliarne tanto i confini. Mossè adunque primieramente l'armi contra Giouanni Bentiuoglio tiranno di Bologna, e nemico antico, il qual egli con la moglie, e con i figliuoli cacciò dalla Città, e lo sforzò à fare in Bassetto terra sù quel di Parma il suo esilio, e si contentò, che il popolo di Bologna, spianasse da i fondamenti il palazzo del Bentiuoglio, che era bellissimo. Si confederò con l'Imperatore Massimiliano, col Rè di Francia, con quel di Spagna, e col Duca di Ferrara, e di Mantoua à rouina de' Venetiani, che si haueuano occupato Arimino à forza, e Rauenna, terre di S. Chiesa. La qual lega fù conchiusa in Cambrai, terre di Fiandra. E non solamente con l'armi, che ancora con le sue scomuniche, con gl'interdetti perseguitò il Papa i Venetiani, i quali non poterono ostare à così cruda procella. Onde hauendo perduto tutto il loro esercito à Geradada, & essendo vinti in vn gran fatto d'arme dal Rè di Francia, e da' Capitani loro l'Aluiano fatto prigione, e'l Pitigliano rotto

Borgia Duca
Valentino rila-
fatto di prigione
dal Papa, e man-
dato prigione in
Spagna, & iui
ucciso.

Gio. Bentiuo-
glio scacciato
dal Papa dalla
Signoria di Bo-
logna.

Lega del Papa
quasi con tutti i
Principi Chris-
tiani contra i Ve-
netiani.

Rotte date à
Venetiani.

rotto, in breue spogliati, e priui si ritrouarono, e de gl'esserciti, e delle città, che possedeuano in terra ferma. Massimiliano, che in questa guerra altro, che gl'Oratori, e'l nome di Cesare non vi hebbe Verona, Vicenza, e Padoua col Triuigiano. Il Rè di Francia hebbe Bergamo, Brescia, Cremona, e Crema. Il Rè Catolico Trani, Monopoli, e Barletta in Puglia. Il Papa Rauenna, Arimino, e tutta la Romagna. Il Duca di Ferrara, Rouigo, quel di Mantoua, Asola. E così quella Republica la cui auttorità era così grande. E così celebre per tutto il mondo, perdute tante città, nelle paludi, e stagni suoi ritirandosi, si fortificò con le mura, che il mare istesso gli fa con le sue acque intorno. Questa tanta rotta, e rouina, che hebbero i Venetiani, fù dicitotto di Aprile del MDIX. Hauendo Giulio recuperate le cose di S. Chiesa, come pietoso Pontefice, e veramente Italiano hebbe di vna tanta calamità, e rouina de' Venetiani pietà. E veggendoli tutti humili chiedere in queste loro afflittioni soccorso, si risoluette di non douer mancare loro per quello, che esso poteua. Onde con vna solenne Litania in San Pietro sù le porte della Chiesa assoluendo gl'Ambasciatori Venetiani dalla iscommunica rese, alla loro Città il potere, come prima sacrificare. E facendo con loro lega, nella quale essi cedeuano l'Imperio del mare, e lasciavano in potere del Pontefice il conferire i beneficij loro, li tolse nella sua amicitia, e protezione, & ogni suo sforzo fece, per riconciliarli con Massimiliano. Ma hauendo essi nel medesimo tempo hauuta per trattato Padoua, alienarono l'animo di Massimiliano di volere con essi loro per niun conto la pace. Si sforzò ancora il Papa di distorre Alfonso da Este Duca di Ferrara dall'amicitia del Rè Luigi, per poter abbattere vn poco le forze di Francia, delle quali già tutta Italia temeuua. Ma essendo quel Duca antico nemico de i Venetiani, e ritrouandosi hauere hauuto danari dal Rè Luigi, con lui stretto in lega, non volle ascoltare parola, che il Papa gliene dicesse. Di che Giulio sdegnato li mosse la guerra, e dalla lega di Francia si scostò sotto colore, che il Rè Luigi hauesse preso à difendere contra di lui questo Duca, che ne possedeua Ferrara, come feudatario di Santa Chiesa. Hauendosi il Duca, dopò la rotta de' Venetiani vsurpate le saline presso Comacchio, che sono di grandissima vtilità, nè in ciò uoleua à cosa, che'l Papa gliene dicesse, obbedire. Per la qual cosa l'hauua Giulio, come contumace, e ribello iscommunicato, e perseguitandolo ancora con l'armi, li mandò vn'essercito sopra. E rassettate le cose di Roma, e raccolto vn gran danaio, passò tosto in Bologna, per poter essendo vicino, somministrare più facilmente ciò, che bisognato fusse per quella guerra. Il Rè di Francia sdegnato col Papa recò seco in lega l'Imperatore Massimiliano nemico di Giulio, perche si era pacificato con i Venetiani. E con l'auttorità, & aiuto di questo Principe, spinto, anche, e persuaso da alcuni Cardinali, che con lui ricouerati si erano, fece bandire il Concilio, nel qual pensaua poi douer far citare il Pontefice. Hora hauendo Giulio fatto lega con Ferdinando Rè di Spagna, & assoldati li Svizzeri, natione ferocissima, e fatto Generale dell'essercito della Chiesa, e de' Venetiani il Marchese Francesco Moraluua sopra il Duca di Ferrara n'andò. E toltoli Modena, con dodici mila fanti espugnò la Mirandola, che era da Francesi guardata; premio poco conuenevole à tante fatiche, che in questa espugnatione si sofferfero. Hora presa la Mirandola se ne ritornò, come vittorioso Papa Giulio in Bologna. Donde poco presso hauendo intesa la rotta del suo esserci-

ercito presso la fossa Gigliola partì, e se ne venne in Rauenna. Il perche ritrouando i Bentiuogli Bologna senza difesa, con l'aiuto de' Francesi, o tradimento, o negligenza, che fù quella del Card. Alidasi, che n'era Legato, la occuparono. Il Legato andò in Rauenna per purgarsi col Papa, e fù qui dal Duca d'Urbino nato del fratello di Giulio, ammazzato. Consi per lo successo delle vittorie loro i Francesi, ad istanza, e persuasione di Massimiliano, e di quei Card. che ribellati dal Papa s'erano, citarono Giulio al Concilio, ch' in Pisa per lo primo di Settebb. già publicato haueano, hauendo fatto il Papa ogni sforzo di potere, recuperata Bologna, e disfatto il Concilio di Pisa tirare il Rè di Francia alla pace, & hauendolo ritrouato insuperbito per la vittoria, & ostinatissimo contra di lui, a persuasione d' Antonio di Monte, per disfare quel di Pisa, fece publicare, e badiare vn Concilio generale, per douerlo celebrare in Laterano. E così di nuouo grauissimamente scōmunicò il Rè Luigi, & i Fiorentini, ch' haueano dato Pisa per luogo del Concilio, e tutti coloro ancora, ch' in si ritrouauano presenti. Priuò anche quei cinque Card. che n'erano stati autori, di tutte le loro dignità, e del cappello. E furono questi, Bernardino Carnagiale Spagnuolo, ch' era qui il capo de' gl' altri, Guglielmo Brissoneta Francese Vescouo, il primo Sabinense, il secondo Preneflino, Franceſco Borgia Spagnuolo Card. di S. Cecilia, Renato di Bria Francese Card. di S. Sabina, Federigo Sanseuerino Italiano Card. di S. Angelo. I quali tutti fuori, che'l Borgia, ch' era già morto, lasciando lo scisma furono poi da Leone X. nelle pristine dignità loro ripositi. Ma nel Concilio di Laterano furono annullate tutte le cose, che si fecero in quel di Pisa. Haueano questi Car. ribelli sperato, che depondo Giulio, si fosse douuto qualch' altro Pontefice persona integra, e sãta creare, & ogn' vn di loro persuadendosi esser tale, aspiraua al Papato, e più ch' alcuno de' gl' altri il Caruagiale, ch' era senza fine ambizioso, e pieno di fumi. Hora vedendo Giulio esser così all' aperta, e cōtã. e insidie da Francesi oppugnato, chiese ad Henrico Rè d' Inghilterra, & a Ferdinando Rè di Spagna soccorso. I quali hauendo tolto a difender il Papa, presero contra i Francesi l' arme, l' Inglese sopra l' Aquitania andò Ferdinando sopra Giouanni Rè di Nauarra, ch' era con Francia confederato, & era stato scōmunicato, e interdetto dal Papa. Il quale in questo mezzo nõ mancava di tentare del continuo per ogni via d' indurre il Rè Luigi ad vna conuenevole, e buona pace. Ma ritrouandolo incredibilmente ostinato, e vedendo andare pur tuttauia innanzi il Concilio di Pisa si risoluette di cacciar i Francesi d' Italia, & a questo effetto fece cō' Prencipi confederati vn grosso esercito, tirando ancora gl' Svizzeri a questa lega. E per farne a' Fiorentini maggior dispetto, perche haueſſero Pisa per luogo nel Concilio data, creò il Cardinal Gio. de' Medici, ch' era con tutta quella famiglia stato di Fiorenza cacciato, Legato di Bologna, di Romagna, e di tutto l' esercito della lega. Spauentato alquanto dallo sforzo di questi Prencipi il Rè di Francia, massimamente essendo stata occupata Brescia da' Venetiani, si procacciava d' ogni parte soccorso. Et i Cardinali, ch' erano in Pisa, dubitando di non venir in mano di Giulio, lasciando Pisa, trasferirono il Concilio in Milano. Ma hauendo i Francesi recuperata, e saccheggiate Brescia ostinatamente il Rè Luigi faceva la guerra. E perche intendeva essere i cōfini del suo regno da Spagnuoli, e da Ingleſi sieraente trauagliati, aeliberò di risoluersi delle cose d' Italia, e di far cō vn fatto d' armi ogni sforzo cōtra il nemico. Era general dell' esercito di Frã-

Bentiuogli ripigliano Bologna.

Concilio di Pisa.

Concilio di Laterano.
Luigi xij. Rè di Francia scōmunicato dal Papa.

Rè d' Inghilterra, e quel di Spagna mouon guerra a Francia, & al Rè di Nauarra.

Papa fa grosso esercito per scacciar i Francesi d' Italia.

Monfig. Gasto di Foix general del Rè di Francia in Italia.

cia Monfig. Gasto di Foix, caualliere nelle cose militari espertissimo, & il primo Capitan del suo tempo. Costui liberata Bologna delle genti del Papa, e tenuti- ne gli Svizzeri à dietro, haueua con incredibil celerità recuperata Brescia dalle mani de' Venetiani. Hora postè insieme tutte le genti, che in Brescia, & in Bologna haueuano, ch'erano all'hora 14. mila fanti, e 1500. huomini d'arme, e passato presso Rauenna, per vnirsi col Duca di Ferrara, confederato di Francia, molto desideraua di far giornata, e di prouare l'euento della battaglia. L'esercito contrario, ch'era di 13. mila fanti, e di 1800. huomini d'arme se n'era in soccorso di Rauenna venuto, e non molto indi lungi accampato si ritrouaua. Hora hauendo l'esercito del Papa, de' confederati buona pezza ricusata la battaglia, ch'il nemico gl'offeriu, quando poi intese, che la muraglia di Rauenna per la batteria dell'artiglieria nemica era in gran parte per terra, e perciò la Città quasi presa, fù per soccorrerla, sforzato à far il santo giorno di Pasqua il fatto d'arme. Si attaccò non molto lungi della Città fierissima battaglia, che durò sei lunghe bore, e nellaqual con tanta ostinatione si combattè, che fù lunga hora dubbio da qual parte fosse donuto la vittoria inclinare. Essendo poi finalmente state per consiglio d' Alfonso D. di Ferrara, il qual'era potissima causa di questa guerra portate con lungo giro l'artiglierie, e drizzate nel fianco, e nelle spalle del nemico ageuolmente se ne posero i Spagnuoli, e le genti del Papa in fuga. Ma i Francesi con la vittoria così sanguinosa restarono, che hauendo presi quasi tutti i principali Capitani dell'esercito, in assai maggior pericolo essi che vinto haueuano, si ritrouarono, che nò quelli, ch'erano stati vinti. Morirono, come vogliamo, in questo fatto d'arme da venti mila huomini quasi tãti dall'vna parte, quãti dall'altra. E frà questi furono 150. Gẽtilhuomini della corte del Rè Luigi, e cinque Colonnese con Monfig. di Foix lor generale. Dell'esercito del Papa fù il Legato Giouãni de' Medici fatto prigione cõ alcuni Capitani. Al primo auuiso di questa rotta in modo il Papa, e'l Rè Cattolico si sgomentarono, e dubitarono de' casi loro, che l'vno si isconfidò di poter difendersi il regno, l'altro môtatone sopra vn legno, che si hauea fatto venir in Ostia, si fuggì via. Ma ordinato poi à Ferdinando Gonzales gran Capitano, che passasse con nuoue genti in Italia, e sapẽdo, quanto gran danno hauuto anch'i Francesi haueffero, molto si ricrearono, e ripresero animo. Percioche se bene erano i Francesi restati presso Rauenna superiori, si ritrouauano nòdimeno così stãchi, e sbattuti, che in capo di 70. giorni dopò quel fatto d'arme, con chiaro esempio della volubilità delle cose del mōdo si ritrouarono per opera de' Venetiani, e de' Svizzeri, cacciati affatto di tutta Italia. Percioche Monfig. della Palizza, ch'era successo à quel di Foix, raccolte le reliquie di quell'esercito, non hauendo animo di venir alle mani con le genti de' Venetiani, e co' Svizzeri, che chiamati poco auãti dal Papa erano calati in Italia, se ne ritornò volando per ordine del suo Rè oltre l'Alpi per soccorrer il regno di Francia, ch'era da Spagnuoli, e da Inglesi trauiagliato da molte parti, non lasciando altro in Italia guardato, che Milano, e le fortezze di quello Stato con poche genti. I Cardin. del Concilio di Pisa, che poco felicemente l'haueano trasferito in Milano, spauentati della venuta de' Svizzeri, tosto da Milano in Lion di Frãcia lo trasferirono. Essendo le reliquie de' Francesi da Svizzeri tagliati à pezzi. I Lombardi, che videro la fortuna hauere al Rè Luigi volte le spalle, nò potendo già

più l'arroganza, e sfrenata libidine de' Francesi soffrire, tolte l'armi, li cacciarono da tutti i luoghi forti del Milanese. E così fra pochi giorni i Francesi perderono tutto lo stato di Milano, che fu dal Papa, e da Venetiani, e più che da tutti gli altri, dal valor de' Suizzeri recuperato, e con l'autorità dell'Imperatore, à cui toccaua di prouederlo restituito à Massimiliano Sforza figliuolo del Moro, come à legitimo Principe. E Matteo Lango Cardin. Burgense in nome dell'Imper. del quale era egli Vicario d'Italia, l'approuò nel Concilio di Laterano. Hora subito dopò questo cacciadone i Bentiuogli, fu recuperata Bologna. Il medesimo fu fatto di Rauenna. E furono in virtù della lega consegnata Parma, e Piacenza al Papa: Genoua, che i Francesi teneuano fu dal Fregoso occupata. I Venetiani presero Crema, e Brescia. La famiglia de' Medici, che seguina la fattione del Pontefice, fu riposta in Fiorenza, e fu Pietro Soderini, ch'era Consolone perpetuo, cacciato dalla Città. E perche erano tutte queste cose state con l'aiuto de' Suizzeri specialmente eseguite, il Papa lor molti doni facendo gl'ornò di vn' honorato titolo, chiamadoli Assertori della libertà d'Italia. Hora essendo tutte queste cose felicissimamente passate, fece il Papa vna nuoua lega con l'Imper. contra i Venetiani, per hauere costoro ostinatissimamente recusato di cedere Verona, e Vicenza à Massimiliano. Per la qual cosa i Venetiani, che dubitarono del Papa, il qual sapeuano, quanto generosamente le sue imprese facesse, perche si ritrouauano ancora laidamente da' Spagnuoli cōtra i patti della lega esclusi da Brescia, si cōfederarono col Rè Luigi di Fràcia perpetuo di Giulio, e di Spagnuoli nemico, & il qual co'l mezzo di quei Cardinali ribelli ogni dì suscitaua nella Francia contra il Papa noui tumulti, & hauea già fatto dar voce, che si creerebbe l'Abbate di Clugni Pontefice, per opporlo à Giulio. Il quale accortosi de' disegni de' Venetiani, come gli haueua prima con la lega, che haueua esso fatta con Massimiliano, irritati, e sforzati à chiedere l'amicitia di Francia, così bora molte volte tēto di alienarli dal Rè Luigi. E non hauēdo potuto ottenerlo sì per lo dispiacere, che ne prese, come per la età sua, ch'era graue, di vna picciola, ma salda, e continua febre s'infermò. E col purgare da basso souerchio, e con la paura dello scisma, ch'egli si vedeuà venir sopra, in Vaticano a' 21. di Feb. del 1513. à gl'ondici morì, hauendo già più di settant'anni viuuto, e tenutone noue anni, tre mesi, e vinticinque giorni il Pontificato, e durando già tuttauia in Laterano il Concilio. Morì più illustre di gloria militare, ch'ad vn Pontefice non si conuiene. Fu sepolto in S. Pietro nella Cappella di Sisto suo Zio appresso l'Altare maggiore. E vacò dopò lui diciotto giorni la Sede. Fu Giulio Secondo di grand'animo, costante; & fiero difensore delle cose Ecclesiastiche. Non poteua oltraggio alcuno soffrire, & era implacabile co' contumaci, e ribelli. Nelle calamità si mostrò sempre di se stesso maggiore, e d'animo inuitto, nelle prosperità seppe assai rattenersi. Fu molto liberale, nè fece tante guerre per altro, che per ricuperare lo Stato di Santa Chiesa, ch'era da varij tiranni stato occupato. Cacciati di Bologna, e di tutta Romagna i tiranni, & i Venetiani, rese, e fortificò vn bello Stato di Santa Chiesa. Tentò d'acquistare Modena, & unirli con lo Stato di Santa Chiesa. Vi aggiunse ben Parma, e Piacenza. Non si piegò egli molto per cagione de' suoi, alli quali nō donò cosa alcuna dell'antico Stato della Chiesa. Percioche se ben Francesco Maria nato di suo fratello hebbe il Ducato d'Urbino, fu perche

Massimiliano Sforza fatto Duca di Milano.

Fregoso in Genoua.

Suizzeri lodati, e chiamati dal Papa liberatori dell'Italia.

Papa nemico de' Venetiani.

I Venetiani fanno lega col Rè di Francia.

Epilogo della natura di Giulio II. e de' suoi fatti.

Francesco Maria della Rouere.

Guido Valdo da Feltrò suo parente, che non hauea figliuolo maschio, à persuasione di Giulio lo si adottò, e lascio suo herede. Al medesimo Francesco Maria, morendo medesimamente senz' herede. Gio. Sforza, il Papa diede Pesaro in nome di pagamento per quello stipendio, che conseguire ne douea. Delli XXVIII. Cardinali, ch'egli creò, non ne furono più, che quattro soli suoi parenti, Galeotto, e Sisto figliuoli di Luchina sua sorella, e che furono Vicecancellieri di santa Chiesa, e Clemente Mendense, e Leonardo Aganense nati d'vna sua consobrina, che furono l'vn dopò l'altro successiuamente penitentieri maggiori. Sette altri ne creò suoi antichi seruitori. Gli altri tutti furono in gratia di varij Präcipi fatti, o per esser gran letterati. E frà questi furono Antonio di Monte, Pietro Accolti, & Achille Crasso eccellenti auditori di Rota. Incominciò in Vaticano, col modello, e parer di Bramante eccellente Architetto, la Chiesa di S. Pietro d'vn'estrema grandezza, gettandone vna parte della vecchia per terra. Egli s'è certo tale, che non si può, quanto si conuerrebbe lodare, per hauer con tanto valore, e costanza conseruato; & accresciuto lo stato di santa Chiesa, benchè alcun poco lo lodino, parendo loro, ch'egli fusse dedito all'armi più di quello, che ad vn sacrosanto Pontefice si conuiene.

Bramante
Architetto

Creò Papa Giulio II. in sei ordinationi vintisette Cardinali, cioè ventitrè preti, e quattro Diaconi, che furono.

Francesco Gaglielmo di Chiamonte Francese, Arcivescouo di Narbona, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Giouanni d'Eunica, Spagnolo, gran Maestro de i Cauallieri d'Alcantara, prete Card. tit. di S....

Frà Clemente della Rouere, da Sauona, nipote del Papa, dell'ordine de i Minori, Vescouo Miniatense, prete Card. tit. di s. Clemente.

Galeotto Franciotto della Rouere, figliuolo d'vna sorella del Papa, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Fra Marco Vogerio da Sauona, dell'ordine de i Minori, Vescouo di Senegaglia: prete Card. tit. di S. Maria in Transteuere.

Roberto Bertone, Vescouo Redonense, Ambasciator del Rè di Francia, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Leonardo grosso della Rouere da Sauona, nipote di Papa Sisto IV. Vescouo Agnense, prete, Card. tit. di S. Susanna

Carlo dal Caretto, Conte Finario Genouese, Arcivesc. di Thebe, prete C. t. di S....

Antonio Ferrerio, Sauonese Vescouo di Gubbio, prete Card. t. di San Vitale.

Francesco Alidosio da Imola, Vescouo di Pavia, prete Cardin. t. di S. Cecilia.

Faccio Santorio da Viterbo, Vescouo di Cesena, prete Cardin. t. di Santa Sabina.

Gabriel de i Gabrielli, Vescouo d'Vrbino, prete Cardinale t. di Santa Prassede.

Francesco d'Ambosia, Francese, Vescouo Albienese, prete Card. tit. di S....

...Francese, Arcivescouo di Narbona, prete Card. tit. di S....

Renato de Bria, Francese, Vescouo di Bauai, prete Card. t. di s....

F. Francesco Syemenes Spagnolo, dell'ordine de i Minori osseruanti, Arcivescouo di Toledo, prete Card. tit. di S. Balbina.

Sisto Gara della Rouere, nipote del Papa, Vescouo Lucense, e Padouano, & Arcivescouo di Beneueno, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Christoforo Inglese, Arcivescouo Eboracense, Ambasciatore del Rè d'In-

In-

Inghilterra, prete Card. tit. di S. Prassede.
 Antonio da Montefabino, Aretino, Arcivescovo di Siponto, prete Card. t. di
 S. Vitale in Vestina.
 Matteo... Sui zero, Vescovo Sedunense, prete Card. tit. di S. Pudenziana.
 Pietro de gl' Accolti, Aretino, Vescovo d' Ancona, pret. Car. t. di S. Eusebio.
 Achille de i Grassi, Bolognese, Vesc. di Città di Castello, pret. Car. t. di S. Sisto.
 Francesco Argentino Venetiano, Vescovo di Concordia, prete Card. t. di San
 Clemente.
 Sigismondo Gonzaga, cittadino, & Vescovo eletto di Màtina, Diacono Car.
 di S. Maria nuova.
 Bandinello Saulio Genouese, Vescovo eletto Hieracense, Diacono Card. tit. di
 S. Adriano.
 Alfonso Petrucci Senese, Vesc. eletto di Grosseto, Diac. Card. tit. di S. Teod.
 Matteo Langio Tedesco, Vesc. eletto Curcense, Diacono Card. t. di S. Angelo.

LEONE X. PONT. CCXXII.
 Creato del 1513. à gl' 11. di Marzo.



LA famiglia de' Medici, ch'è signora hoggi della Toscana, fù una delle
 anti. be, & honorate famiglie popolari di Fiorèza, & è stata oltre mo-
 do seconda di persone singolarissime. Quel gran Cosmo figliuolo di Gio-
 uanni, e nipote d' Auerardo fù il primo, che l'illustrasse, essendo per publico de-
 creto padre della patria chiamato. Perch'eg'era in effetto il principale, e più
 degno cittadino, che quella libera Città hauesse. E da Contessina Bardi sua mo-
 glie hebbe due figliuoli, Giovanni, e Pietro. Il primo morì giouanetto. Il secòdo
 restò della potenza del padre herede. Pietro hebbe due altri figliuoli, Lorenzo,
 e Giuliano, i quali cò marauigliosa vètur a furono padri di due Pòtesci, che fu-
 rono Leone X. e Clem. VII. Hora Giuliano fù morto dalla congiura de' pazzi, e
 ne restò perciò Lorenzo solo successore, & herede della potenza, e gran facoltà
 paterne. Costui hebbe da Clarice Orsina nobilissima signora, e sua moglie tre
 figliuoli maschi, & altre femine. Il minore de' maschi fu Giuliano, il mez-

Il grã Cosmo
 fù il primo,
 che illustrò la
 famiglia de'
 Medici.
 Clem. vij.
 Congiura de'
 Pazzi
 Giuliano de
 Medici

An 3 Rano